

COMUNI DI SANLURI E FURTEI

Provincia del Sud Sardegna

**Progetto di un impianto fotovoltaico a terra da 16 MWp in
area agricola nei comuni di Sanluri e Furtai**

NOTA TECNICA INTEGRATIVA VPIA

Febbraio 2024

Con nota acquisita agli atti con ns prot. n. 3675 del 20.02.2023, sono state trasmesse per l'istanza di verifica preventiva dell'interesse archeologico (ex art. 25 del D.Lgs. 50/2016) a cura del proponente una relazione descrittiva dell'impianto e la documentazione per la richiesta di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPia) prevista dall'art. 25, c. 1, del D.Lgs. 50/2016, redatta dal sottoscritto.

Le note conclusive riportavano quanto segue:

"I dati raccolti dallo spoglio della bibliografia edita, dall'analisi dei materiali d'archivio conservati presso gli Uffici della competente Soprintendenza ABAP di Cagliari, quelli della fotointerpretazione e quelli derivati dalla ricognizione in campo indicano per l'area di impianto un grado di rischio archeologico in generale basso, nonostante la differenza nelle condizioni di visibilità nelle varie UR individuate.

Per quanto, infatti, in buona parte dell'area di impianto la visibilità fosse resa difficoltosa dalla presenza di vegetazione alta, in quelle UR nelle quali la lettura del suolo era resa possibile dall'assenza di coltre vegetale e lo studio generale del territorio concorrono a suggerire un grado di potenziale basso e un conseguente rischio archeologico ugualmente basso.

Per quanto riguarda lo sviluppo del cavidotto di collegamento tra l'area dell'impianto e quella della Stazione Elettrica e-distribuzione, in località Santu Miali in territorio di Furtei, il grado di rischio può definirsi medio lungo la SP48 (o SP5), la SS197 e la Strada che dal centro abitato porta alla chiesetta di San Biagio e poi alla Stazione Elettrica (i tratti di cavidotto I e III) e basso lungo la sterrata sulla quale corre il Tratto II."

Il parere formulato dalla DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO "Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna" rif. 3675 del 20.2.2023 si conclude come segue:

"questa Soprintendenza ritiene di dover attivare la procedura di cui all'art. 25, c. 8 e sgg., del D.Lgs. 50/2016, prescrivendo l'esecuzione di saggi archeologici preliminari volti ad assicurare una adeguata campionatura delle aree interessate dal progetto.

Sarà cura del richiedente contattare questa Soprintendenza per la stipula dell'accordo di cui all'art.25, c. 14 del suddetto D.Lgs. 50/2016 e per procedere alla predisposizione del progetto delle indagini, come dettagliato al paragrafo 6 delle Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2022)."

Si segnala che il lay-out dell'area di impianto, oggetto della valutazione di cui sopra, a seguito di successivi sviluppi della progettazione, è stato leggermente variato. Nello specifico sono state incluse ulteriori porzioni nella zona a sud (si veda figura a seguire). Nessuna variazione prevista per le opere di connessione del progetto.



Figura 1 – Area di impianto (progetto ex Parere prot. n. 3675 del 20.02.2023 a sinistra e progetto attuale a destra)

Si segnala che tale ampliamento è limitato solo ad alcune migliaia di metri quadri e deriva dalla necessità di garantire adeguate mitigazioni a verde e corridoi ecologici nell'area in progetto, a seguito delle indicazioni riportate dall'Università di Cagliari nella relazione paesaggistica, presentata contestualmente alla presente nota tecnica.

Sulla base delle ricognizioni effettuate *in situ*, dell'analisi dei materiali bibliografici disponibili e delle foto satellitari si può supporre che le valutazioni in materia di potenziale e rischio archeologico riportate nella VPIA presentata possano considerarsi rappresentative anche alle nuove aree in oggetto.

Le prescrizioni operative indicate dal prot. n. 3675 del 20.02.2023 saranno applicate anche a tali nuove aree.

IL TECNICO

Dott. Archeologo Matteo Tatti

